**28 AGOSTO – VENTIDUESIMA DOMENICA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore.**

**Il padre insegna al figlio come si deve agire nel compimento delle proprie opere, del proprio lavoro. Tutto deve avvenire con mitezza. Cosa è la mitezza? È il rimanere nella verità, nella giustizia, nell’amore in ogni vicenda dolorosa e triste, di male e di ingiustizia. È non rispondere mai al male con il male, ma sempre con il bene. Quando si lavora, si può anche ricevere male. Una deve essere la risposta: il bene. Chi risponde al male con il bene sempre, sarà amato più di un uomo generoso. Nulla è più grande per un uomo della mitezza. Non conosce il male. Fare il bene non ci fa grandi, se poi al male rispondiamo con il male. Invece rispondendo al male sempre con il bene, ci fa grandi. Ci fa simili a Dio. Altro saggio consiglio per essere graditi al Signore. Quanto più si è grandi, tanto più ci si deve umiliare. Si troverà grazia dinanzi al Signore. Cosa è l’umiltà che ci viene chiesta per agire bene nella vita? L’umiltà non è negare la grandezza o i doni con i quali il Signore ci ha arricchiti. Non è negare la propria capacità sia di intelligenza che nelle opere. Questa negazione sarebbe falsa umiltà e non sarebbe gradita al Signore. L’umiltà è la virtù che ci fa confessare essere noi opera perenne di Dio. Se sono uomo è perché Dio mi ha fatto uomo. Se sono saggio è perché Dio lo ha voluto. Se sono paziente è perché il Signore vi ha fatto dono di questa virtù. Se sono intelligente è perché il Signore ogni giorno mi dona la sua luce. Umiltà è confessare che tutto in noi è per grazia di Dio e che noi stessi in ogni cosa siamo sua opera. Questo però ancora non basta per essere umili. Si è veramente umili quando si diviene strumenti docili nelle mani del Signore per portare agli altri Dio secondo la ricchezza riversata in noi. Umile è anche colui che non solo dona Dio secondo Dio ai fratelli, ma anche accoglie Dio datosi ai fratelli perché lui lo accolga attraverso i suoi fratelli. Chi non si lascia servire Dio dagli altri non è umile.**

**Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi. Costoro hanno il cuore chiuso. Dio mai potrà entrare in essi. Orgogliosi e superbi sono senza Dio. Orgogliosi e superbi non conoscono Dio perché Dio non si può donare loro. Essi non si lasciano servire da Dio, non servono Dio. Ai miti invece Dio rivela i suoi segreti. Il mite, avendo sempre il cuore nel bene, essendo ad immagine vera di Dio, da Dio sempre sarà servito. Dio viene e apre la porta dei suoi segreti perché il mite entri e conosca ogni cosa del suo Dio e Signore. Senza la mitezza mai si potrà conoscere il Signore. Conosce Dio chi sta lontano dal male, perché Dio è purissimo ed eterno bene. A chi sta nel bene, Dio rivela la profondità del suo bene, del suo amore. Chi sta nel male è nelle tenebre e Dio mai potrà rivelare, aprire i segreti della sua purissima luce eterna. Chi fa il male non conosce Dio. Mai lo potrà conoscere finché è nel male. Lascia il male, entra nel bene, inizierà a conoscere il Signore. Il Signore inizierà ad aprire la porta del suo cuore.**

**All’uomo è chiesto di vivere da uomo, non da Dio. Le cose alte, eccelse, sublimi sono del Signore. Le cose semplici, umili, facili sono per l’uomo. Ecco ora il consiglio che il padre rivolge al figlio: non cercare cose troppo difficili per te. Non scrutare cose troppo grandi per te. Questo vuol dire che dobbiamo arrestare, fermare, frenare, bloccare ogni nostra possibilità, capacità, intelligenza? Significa forse arrestare il pensiero? Nulla di tutto questo. Il padre dice al figlio di ricordarsi che lui è uomo, è sempre uomo. Ci sono cose che può fare e cose che non può fare. Ci sono cose che sono per lui e cose che sono per gli altri. Ci sono cose che può fare l’uno e ci sono cose che possono fare i molti. Ogni uomo deve sempre avere la conoscenza dei suoi personali limiti. Questa è vera saggezza e sapienza.**

**LEGGIAMO Sir 3,19-21.30-31**

**Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. Non cercare cose troppo difficili per te e non scrutare cose troppo grandi per te. L’acqua spegne il fuoco che divampa, l’elemosina espia i peccati. Chi ricambia il bene provvede all’avvenire, al tempo della caduta troverà sostegno.**

**L’acqua spegne il fuoco che divampa. Anche il peccato divampa. Esso è spento dall’elemosina. Senza acqua il fuoco non si spegne. Senza elemosina i peccati non si espiano. Chi vuole espiare i propri peccati, deve trasformare i suoi beni in elemosina. Questo vale anche per i poveri. Chi vuole costruirsi un avvenire sicuro, deve ricambiare sempre il bene. Bene ha ricevuto, bene dovrà fare. Il bene fatto è conservato per lui nei cieli. Questo bene conservato nei cieli al tempo della caduta diverrà il suo sostegno. Solo la carità, l’elemosina, il bene ci conserva in vita, ci dona la vita. Nulla è più necessario all’uomo dell’elemosina e della carità. Sono esse la via della vita nel tempo e nell’eternità. Chi trasforma i suoi beni in carità e in elemosina non conoscerà la morte in eterno. Il Signore sempre lo benedirà con ogni benedizione celeste. Questa è purissima saggezza: trasformare ogni bene deperibile e caduto in vita eterna.**

**SECONDA LETTURA**

**Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all’adunanza festosa e all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli,**

**Vi è una grandissima differenza che regna tra l’Antica e la Nuova Alleanza. Presso il monte Sinai, Dio si manifesta al suo popolo nella sua più alta trascendenza. Tutta la terra e ogni elemento della creazione è posto al servizio della sua manifestazione. Nella Nuova Alleanza il monte Sion è Cristo Gesù. È Lui la città del Dio vivente. È Lui la Gerusalemme celeste. Con Cristo Gesù vi sono migliaia di Angeli. Attorno a Lui vi è un’adunanza festosa. Sono i redenti che confessano la sua gloria. Gesù è colui nel quale abita corporalmente tutta la pienezza della divinità. Di questa pienezza noi siamo stati resi partecipi in Lui, con Lui, per Lui. Questa è la sostanziale differenza tra l’Antica e la Nuova Alleanza. Ora Dio non si manifesta più nella sua altissima trascendenza, si mostra nel Figlio suo, si mostra sul Monte Golgota, si mostra da Crocifisso e Trafitto per amore. Differenza sostanziale non soltanto accidentale. Se Cristo Gesù è il Crocifisso e il Trafitto e Lui è il vero volto di Dio, la vera gloria del Padre, ogni discepolo di Gesù è chiamato a contemplare questa gloria non vedendola sul volto di Cristo Gesù, ma trasferendola nel suo volto e nella sua vita. Se il cristiano non mostra sul suo volto la gloria di Cristo, il Crocifisso e il Trafitto per amore, il suo essere discepolo di Gesù è vano. Attesta che tra lui e la sua gloria non vi è alcun contatto. Mosè stette a contatto con il Signore e la luce del suo Dio si è trasferita sul suo volto. Il cristiano sta a contatto con Cristo Crocifisso e i segni della sua passione devono tutti trasferirsi nel suo corpo. A questo serve la correzione di Dio, per questi figli di Abramo, la persecuzione: per raggiungere la più alta conformazione con Cristo Gesù, il Crocifisso e il Trafitto. Per essere anche loro in Lui crocifissi e trafitti per amore.**

**LEGGIAMO Eb 12,18-19.22-24a**

**Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all’adunanza festosa e all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.**

**Ecco chi diviene cristiano a cosa si accosta: all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti…. I primogeniti sono i primi redenti in Cristo Gesù, i primi redenti da Lui. Questi primogeniti hanno già scritti i loro nomi nei cieli. Il Dio giudice di tutti è Cristo Gesù, costituito dal Padre Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti. Gli spiriti dei giusti resi perfetti sono coloro che hanno compiuto e portato a buon fine la loro corsa. Hanno raggiunto la santità del loro Salvatore e Signore. Essi si sono accostati alla fonte e alla sorgente della vera santità. Essi hanno contemplato i frutti prodotti dalla santità di Cristo Signore. Essi hanno visto il grande miracolo della potenza dell’opera redentrice di Cristo Gesù. Ora sono loro ad essere chiamati a realizzare Cristo e Cristo si realizza lasciandosi correggere dal Signore. Oggi per essi la via della correzione passa per la grande persecuzione che ha come fine di rendere loro a perfetta immagine del Crocifisso e del Trafitto per amore. Ecco ancora a chi si è accostato chi è divenuto cristiano: A Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele. Ecco l’assoluta novità dell’Alleanza stipulata con Dio in Cristo Gesù: il sangue di Cristo Signore purifica l’umanità da ogni peccato. Ecco l’altra assoluta novità: l’alleanza con Dio si stipula divenendo con Cristo un solo corpo. Non fuori di Lui. Ma in Lui, con Lui, per Lui. Tutto avviene per Cristo, ma tutto si compie in Cristo e con Lui. La separazione dal corpo di Cristo è separazione da Dio. La non celebrazione dell’alleanza in Cristo esclude dalla salvezza e dalla redenzione che sono il frutto di questa nuova ed eterna alleanza. Gesù non è solo il mediatore dell’alleanza nuova. È il corpo nel quale l’alleanza nuova dovrà non solo essere stipulata, ma anche vissuta. Non c’è comunione di vita con il Padre, nello Spirito Santo, se non c’è comunione di solo corpo in Cristo, nello Spirito Santo. Il sangue non ci purifica restando noi fuori di Cristo. Il sangue ci purifica divenendo noi di Cristo corpo e sangue. È scorrendo nelle nostre vene il suo sangue purificatore che noi veniamo purificati. Se non si pone il corpo di Cristo come il cuore, l’essenza, la sostanza, l’anima, la vita della Nuova Alleanza, nulla abbiamo compreso di Lui. Cristo Gesù è la pace, la riconciliazione, la redenzione, la giustizia, la verità, la luce, la vita eterna, la risurrezione, la santità, la via. Tutto è Cristo Gesù e tutto è in Lui, con Lui, per Lui. Purtroppo oggi si è deciso di togliere Cristo Gesù sia dal cuore del Padre che dal cuore dell’uomo. Il Padre senza Cristo è un Dio senza amore e senza salvezza. L’amore e la salvezza del Padre è solo Cristo Gesù. L’uomo senza Cristo Gesù rimarrà in eterno nella sua morte, perché la vita di ogni uomo, la luce, la risurrezione, la pace è solo Cristo Gesù ed è solo in Lui che l’uomo passa dalla morte alla vita. Se non rimettiamo Cristo Gesù nel cuore del Padre e dell’uomo, siamo senza il vero Padre e camminiamo con un uomo che è avvolto dalla morte, da ogni morte, non solo morte spirituale, quanto anche morte fisica.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali.**

**Ogni discepolo di Gesù è chiamato a studiare, lasciandosi aiutare dallo Spirito Santo, il suo Maestro, perché possa imitarlo in ogni cosa, sempre però guidato e condotto dalla purissima sapienza, intelligenza, scienza dello Spirito di Dio che deve alimentare il suo cuore allo stesso modo che l’ossigeno ravviva il fuoco e gli dona più grande splendore. Se il cristiano non studia Cristo Gesù – ed è questo l’unico studio a lui necessario – attraverserà la storia senza immettere in essa alcuna verità, necessaria per la sua salvezza, la sua redenzione, la sua santificazione. Chi è il cristiano e quale la sua missione? Il cristiano è colui che è chiamato a portare la luce di Cristo Gesù nella storia, in ogni storia, storia familiare, sociale, economica, finanziaria, scientifica, politica, militare. Anche la natura deve colmare della luce di Cristo Signore. Oggi Gesù è nella casa di un fariseo e nota come ogni uomo è in cerca di gloria effimera, vana. Come faccia dipendere la sua vita dal posto che occupa in un banchetto. Se occupa il primo posto si sente pieno di se stesso. Se invece deve occupare l’ultimo posto, si dente come menomato, privato di qualcosa. Subito Gesù interviene e mette la verità nel cuore di tutti. Non è il posto che fa l’uomo. È invece l’uomo che dona gloria al posto. Se l’uomo è ricco di Dio, ricco di verità, ricco di giustizia e di pace, in qualsiasi posto lui si siede, sempre onorerà il posto con la sua ricchezza di verità, giustizia, pace. Se invece è pieno di vizi, disonorerà il posto da lui occupato con la sua superbia, lussuria, ira, gola, invidia, accidia, avarizia, stoltezza e insipienza. Stolto per natura è colui che pensa che il posto gli cambi la natura e da natura non portata nella verità diventi natura di verità. La natura rimane sempre invariata. Gesù aggiunge però una verità oggi difficile da accogliere, dal momento che si sta proclamando l’universale uguaglianza. La società è fatta di molti ruoli, molte mansioni, molti uffici. Per ognuno di questi ruoli, si acquisisce una particolare dignità. C’è la dignità del sommo sacerdote, del principe, del capo della sinagoga, dello scriba, del maestro. Ora queste dignità vanno onorate. Se viene un sommo sacerdote è cosa giusta che si dia il primo posto. È persona che per il suo ministero è più ragguardevole. Allora si fa brutta figura se uno viene invitato a cedere il posto al sommo sacerdote, per andare ad occupare l’ultimo posto. Invece si riceve onore, quando dall’ultimo posto il padrone di casa invita a occupare uno dei primi posti. Mai si deve pensare che l’onore venga dal posto. L’onore è della persona. È la persona che deve trovare in se stessa i motivi del suo onore. È la persona che onora ogni posto, se essa è piena di Dio e di ogni virtù.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 14,1.7-14**

**Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l’ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va’ a metterti all’ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Disse poi a colui che l’aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch’essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».**

**Nell’insegnamento di Gesù vi è un altro principio che va messo in luce: Tutto quello che noi facciamo, va sempre operato in vista di un guadagno eterno. Per questo nulla va fatto per una misera gloria terrena. La gloria terrena svanisce come la rugiada ai primi raggi di sole. La gloria eterna mai avrà fine. Questa gloria solo Dio potrà darcela e ce la dona se noi avremo lavorato per Lui. Come si lavora per Lui? Invitando Lui nei nostri banchetti. Come si invita Lui? Invitando i poveri della terra, che sono coloro che mai potranno a loro volta invitarci. Noi li invitiamo, invitando il Signore, il Signore invitato gusterà il nostro pranzo e come ricompensa ci inviterà alla sua mensa eterna. Il guadagno va oltre ogni attesa. Se io invito uno per essere invitato a mia volta. Nulla faccio per il Signore. Lui nulla mi deve. Se invece io invito Lui, il Signore, al mio banchetto, lui mi inviterà al suo banchetto eterno. Il mio banchetto dura un istante, il suo dura per l’eternità. Il guadagno è oltre ogni attesa. Qui però si entra nella fede. Il cristiano non è colui che vive di fede? Se vive di fede, anche questa Parola di Gesù deve ascoltare. Dalla fede in questa Parola, sarà invitato al banchetto eterno nei cieli beati. Tutto ciò che non viene dalla fede per un cristiano è peccato, perché non vive secondo la Parola di Cristo alla quale deve ogni obbedienza. Ma oggi chi crede più che al banchetto eterno si partecipa se avremo fatto della Parola di Gesù la nostra regola di vita e ad essa abbiamo dato ogni obbedienza? Chi deve aiutare il cristiano a credere in questa Parola è il cristiano. Come lo aiuterà? Obbedendo alla Parola e esortando ad obbedire. Se il cristiano non aiuta l’altro cristiano, difficilmente si vivrà secondo il Vangelo. L’aiuto è necessario ed è la prima carità. La Madre di Gesù ci introduca in questa purissima fede. Ci doni ottenga ogni luce per vivere la verità del Vangelo.**